

Era gremita al limite massimo la cabina che scendeva verso Cavalese

# LO SCHIANTO SULLA NEVE DA OLTRE 50 METRI

Nel penultimo viaggio della giornata erano quasi tutti giovani e giovanissimi sciatori delle «settimane bianche» - Il tragico volo sotto gli occhi di decine di persone che attendevano alle stazioni - Una misteriosa interruzione dell'impianto che poche ore prima aveva funzionato a vuoto - La funivia richiamava sul posto i turisti di tutta la bassa Val di Fiemme



CAVALESE - I resti dei corpi dilaniati sparsi sulla radura



CAVALESE - La funivia dopo lo schianto; nella radura il mucchio degli sci ridotti in pezzi

### Da uno dei nostri inviati

CAVALESE, 10. La cabina rossa è angustata su un prato che il gelo ha reso duro come il marmo. Si è schiantata dopo un balzo spiccato mancando a ruota delle quarantadue persone che erano a bordo, solo una ragazza è sopravvissuta. Degli altri, quasi tutti giovanissimi, 41 sono allineati nell'angusta camera mortuaria dell'ospedale di Cavalese e uno è morto mentre è trasportato in elicottero all'ospedale di Bolzano in un disperato tentativo di salvarlo. Quarantadue morti. Una delle più gravi tragedie della montagna. Il cavo portante della funivia si è spezzato di colpo, ha frasciato nell'aria come una scudiscia e ha lasciato sul terreno un solco profondo una decina di centimetri. La cabina, gremita al massimo, è precipitata in un attimo, abbandonata dal tempo.

Le quarantadue persone che si trovavano all'interno sono rimaste schiacciate tra il terreno e i circa 30 quintali di carrelli fissate sul tetto della cabina. Quasi tutte sono morte sul colpo. Soltanto quattro persone erano ancora in vita quando sono giunti i primi soccorsi: due sono morte poco dopo all'ospedale di Cavalese, una ragazza di 14 anni, studentessa del liceo Garibaldi di Milano, l'unica superstite con le gambe e il bacino fratturati.

era necessario per evitare il disastro. Ora restano 42 corpi senza vita, un paese chiuso nel suo dolore, e tanti problemi economici che la tragedia ha bruscamente aperto. «Tutto il turismo della Bassa Val di Fiemme», dice il presidente dell'azienda autonoma di soggiorno Giorgio Fontana, «viveva attorno a questa funivia. La tragedia di martedì è stata una mazzata non solo per noi e per le altre valli del Trentino ma per tutto il turismo ita-

liano che si è sviluppato attorno agli impianti a fune. La tragedia mette in moto dei fattori psicologici che crescono la diffidenza già esistente verso questi impianti». Ma questi sono problemi di domani. Ora vi sono soltanto queste quarantadue vite stroncate sul prato gelato davanti a Cavalese per un motivo che non può essere certamente ricercato nel fatto fatale.

Bruno Enriotti

## Diverse ipotesi nessuna certezza alle prime battute d'inchiesta

# Ritmo forzato per poter servire oltre duemila sciatori al giorno?

Esclusa la tesi del sabotaggio occorre cercare altre responsabilità - L'impianto avrebbe superato la velocità consentita almeno per un tratto del suo percorso - I controlli ai dispositivi d'emergenza

### Da uno dei nostri inviati

CAVALESE, 10. Il dramma, fulmineo, s'è verificato poche centinaia di metri prima della stazione di Cavalese: la cabina ha cominciato ad oscillare paurosamente, quindi si è fermata per un attimo, poi è ripartita con un ritmo che ha superato la velocità consentita. Un altro studente di Prato, Massimo Tempestini, anch'egli di 17 anni, era entrato nella cabina quando un altro amico lo ha chiamato fuori per andare a comperare le sigarette. Quando è ritornato, il cavo era ormai completo e così ha potuto salvarsi la vita.

Come è potuta accadere una così tragica vicenda? Le risposte sono molte. Si tratta, tuttavia, e sempre di ipotesi, e di accenti strumentali ad eventuali responsabilità che avrebbero a dirottare l'intera drammatica dolorosa vicenda su un piano che impedirebbe un esame sereno. Ad esempio: ipotesi: accennata da un ingegnere, definito come esperto a livello europeo di impianti di risalita, e riportata da un quotidiano locale, prospetta l'idea del «sabotaggio».

La dinamica del dramma pone numerosi interrogativi. In primo luogo la tabella che descrive visivamente (ed è esposta al pubblico) le caratteristiche della funivia prevede una velocità per le cabine che è stabilita in 10 metri al secondo. Ora, sembra che la cabina precipitata superasse abbondantemente questa velocità. Inoltre, i responsabili della funivia, pur tra dati contraddittori, hanno dichiarato che, nei giorni di punta, nell'attuale stagione, sono stati effettuati non più di 80 viaggi al giorno.

«Ebbene, questo dato si scontra con altre dichiarazioni, ufficiali, e, più che verosimili, addirittura vere, in quanto suffragate dal numero dei biglietti venduti, per cui si superavano abbondantemente le duemila persone a giorno. I conti, a questo punto, sono presto fatti. Duemila

### Interrogazione comunista

Sulla sciagura del Cermis, i deputati De Carri e Lelli e Pini hanno presentato al ministro dei trasporti una interrogazione urgente per sollecitare ad informare immediatamente la Camera e la pubblica opinione sulle cause e le eventuali responsabilità dirette e indirette, recitate alla scienza avvenuta sulla funivia del Cermis, che ha provocato 42 vittime e una profonda emozione, non priva di inquietanti interrogativi, nel nome della pubblica istruzione e straniera.

### Gian Franco Fata

«Pesanti interrogativi, come si vede, gravano sulla drammatica vicenda che ha stroncato decine di giovani vite».

## Ecco le caratteristiche tecniche dell'impianto

Ecco le caratteristiche della funivia Cavalese: Ditta costruttrice: Acciaierie Ferrerie Lombarde Falck; Velocità corsa: 10 metri al secondo; Capacità cabina: 40 passeggeri più un manovratore; Capacità di trasporto: primo tratto, 420 persone orarie; secondo tratto 400 persone orarie; Dislivello: 1.026 metri; Lunghezza primo tratto: 2.590 metri; secondo tratto 2.340 metri; Caratteristiche delle funi e fune portante: primo tratto tipo «Ercelle», diametro 50 mm., peso complessivo 58 tonnellate; fune trascinata: diametro 22 mm., peso 4,2 tonnellate; Fune zavorre: stesse caratteristiche della trascinata.

## Identificate tutte le quarantadue vittime

Ecco un primo parziale elenco delle vittime. Il tremendo compito di identificazione delle 42 salme è stato portato a termine nella sera di ieri. Erwin Bazzanella, 19 anni, di Montevero (Trentino), cameriere d'albergo; Giovanni Diamanti Lelli, Milano, 15 anni, studente del liceo ginnasio «Carducci»; Francesca Alano, di Milano, 14 anni, studentessa dello stesso ginnasio; Ivo Del Val, di Carano, di 18 anni, manovratore della funivia; Graziano Corradini, di Castello di Fiemme, 23 anni, addetto allo skilift; Danilo Rota, di Bergamo, 19 anni, studente dell'istituto tecnico «Erasmo»; Francesco Martelli di Pumenegio (Bergamo), 19 anni, studente dello stesso istituto; Stefano Checcharelli, di Milano, 24 anni; Adriana Moi Rustia, di Venezia, 37 anni; Lorenzo Rucchi, di Venezia, anni 9; Alessandro Rustia, di Venezia, anni 12; sono i componenti di un'unica famiglia, le cui salme sono già state identificate;

manca invece ogni traccia del capofamiglia, il 38enne Fabio Rustia, direttore della «Standa» del Lido di Venezia, che si trovava anch'egli nella tragica cabina. Edda Koch, di Dusseldorf, 34 anni; Luthar Koch, di Dusseldorf, 34 anni; Ursula Moll, di Kreuzfeld, 26 anni; Marie Weissman, di Monaco, 60 anni; Andreas Weissman, di Monaco, 7 anni; Willy Fischer, di Zullihan, 49 anni; Michael Fischer, di Soltan, 22 anni; Heinz Moll, di Dramsching, 31 anni; Uve Dittener, di Soltan, 36 anni; Ernst Guggenbauer, 15 anni; Guenther Schobesberger, 17; Edmund Thurnhofer, 15; Herbert Niedermaier, 16; Martin Hollsteiner, 16; Franz Wahlmuller, 15; Franz Wiegler, 15; erano tutti di Linz, nell'Austria superiore, allievi del corpo dei vigili del fuoco della città. Facevano parte di un gruppo di 32 ragazzi, 25 dei quali erano saliti sulla cabina che aveva preceduto quella della tragedia.

## Dolore straziante davanti ai corpi dei giovani sciatori

Erano allegre scolaresche in vacanza, impiegati e operai non ancora ventenni - Il manovratore aveva appena diciotto anni. Distrutta una famiglia veneziana - I riconoscimenti difficili

### Da uno dei nostri inviati

CAVALESE, 10. Nel seminterrato del piccolo ospedale di Cavalese, pietosamente ricomposti e riporti da lenzuola bianchissime, giacciono da ieri sera quarantadue corpi senza vita. Tra il sommosso fruscio dei camici degli inservienti e i singhiozzi soffocati a stento, si sta svolgendo l'ultima parte della tragedia: il riconoscimento delle vittime da parte dei familiari.

Da questa mattina alle sette, madri, padri, fratelli scovolti dal dolore, si aggirano nell'improvvisata camera ardente. Giovanni Diamanti Lelli, 15 anni, milanese, è stato tra i primi ad essere identificato dalla madre che ha dovuto essere sorretta durante tutto il percorso dall'ingresso fin giù, nel seminterrato. Giovanni era giunto a Cavalese con due giovani amiche di 14 anni: Francesca Alano e Alessandra Piovesano. Dovevano trascorrere, come gran parte delle vittime, una settimana felice sulla neve. Sandra, è stata più fortunata dei suoi due compagni di classe. È rimasta viva, l'unica sopravvissuta al tragico schianto e sta lottando disperatamente contro la morte, con il timore di il bacino fratturato, assistita dai genitori. Erano tutti amici di scuola, della stessa classe del liceo «Carducci» di Milano.



CAVALESE - L'unica sopravvissuta, anche se gravemente ferita: Alessandra Piovesano.

Elio Spada

## Mai prima d'ora un così pesante bilancio di morte

Ecco il quadro degli incidenti più gravi degli ultimi anni: 13 LUGLIO 1972 - A Betten-Beuren, in Svizzera, cade una cabina telefonica in seguito alla rottura di un cavo; muoiono tre persone. E rimangono ferite. 26 OTTOBRE 1972 - Nel pressi di Deux Alpes, nella valle d'Isère, in Francia, precipitano due cabine; muoiono nove persone e rimangono ferite. 25 DICEMBRE 1965 - A Fay, in Francia, un'improvvisa mancanza di corrente provoca un sbandamento d'una cabina telefonica che fa cadere diciassette sciatori nel vuoto; sette muoiono. 29 AGOSTO 1961 - Un aereo militare a bassa quota sul massiccio del Monte Bianco frantona il cavo della funivia tra l'Aiguille du Midi e la Punta Helbronner e la precipitano tre cabine; cinque muoiono. 15 DICEMBRE 1970 - A Pöstal, tra Bolzano e Merano, cade una funivia adibita al trasporto di materiale; muoiono cinque persone. 15 AGOSTO 1960 - A Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, una cabina della funivia per il monte Faito si sgancia e precipita; quattro muoiono. 11 LUGLIO 1966 - Alla funivia che collega Helbronner con l'Aiguille du Midi, a causa dello scarruolamento della fune trascorrono due cabine; muoiono cinque persone. 10 AGOSTO 1971 - Come in Val d'Aosta, una funivia adibita al trasporto di operai precipita; un morto e cinque feriti. 20 MARZO 1971 - Sulla Paganella, in provincia di Trento, precipita una funivia; un morto e tre feriti.

Advertisement for Garzanti's book 'I falsi redentori' by Guido Piovene. The text describes the book as a construction of a romance, insolent, and manic, by a great writer. It is 220 pages, 3500 lire.

Advertisement for S.N.I.A.D. di Anghiari (AR), a modern educational institution. It offers a course in didactic methods for teachers, with a focus on scientific development and professional growth. The course includes theoretical and practical aspects, and is held in a modern facility.